



*roundrobin@autistici.org*

- e-mail
- condividi
- condividi
- condividi
- condividi

condividi

## Russia: Aggiornamenti dal processo contro gli anarchici (19/04/2019)

Il 19 aprile l'anarchico Evgenij Karakašev di Eupatoria [*Crimea, ntd*] è stato condannato dal tribunale distrettuale militare della Ciscaucasia, a Rostov sul Don, per istigazione al terrorismo attraverso il *social network* russo "Vkontakte".

Il tribunale lo ha condannato a 6 anni di carcere. Gli è anche stato vietato di gestire siti internet per 2 anni. Evgenij Karakašev ha reagito tranquillamente al verdetto. La procura russa aveva chiesto 9 anni di carcere per Karakašev. Il suo avvocato presenterà ricorso contro la decisione del Tribunale militare.

Questa è sola l'ultimo di una serie di episodi nei quali FSB [*Servizio Sicurezza Federale, ntd*] ha fatto uso sistematico della tortura per costringere gli arrestati a firmare confessioni false in modo da fabbricare "cospirazioni terroriste" coinvolgendo gli attivisti.

Il 1° febbraio 2019 gli agenti del FSB, l'apparato russo per la sicurezza statale, discendente dal KGB, hanno arrestato una dozzina di persone in tutto il paese, nell'ultima ondata della loro campagna repressiva contro gli anarchici accusati. Dopo averli brutalmente torturati nel corso delle successive 24 ore, per costringerli ad accettare le dichiarazioni incriminanti, ne hanno rilasciati 11. Il dodicesimo arrestato, [Azat Miftakhov](#), era temporaneamente scomparso all'interno del sistema legale, mentre il FSB aveva continuato a torturarlo e impedendo l'accesso del suo avvocato.

[NdT: per informazioni e/o sostegno scrivere a Croce Nera Anarchica Mosca [abc-msk@riseup.net](mailto:abc-msk@riseup.net)]

[avtonom.org](http://avtonom.org)

fonte: [anarhija.info](http://anarhija.info)

---

## Russia - Inizia il processo de "La Rete" a Pietroburgo

Dal Russian Reader:

Agli imputati sono stati assegnati i ruoli: Il processo del "Network" prende il via a Pietroburgo  
Anna Pushkarskaya  
Kommersant  
9 aprile 2019

Il processo nel caso della "comunità terroristica anarchica" Network ha preso il via a San Pietroburgo. Viktor Filinkov, un programmatore di 24 anni, e Yuli Boyarshinov, un arrampicatore industriale di 27 anni, sono stati accusati di coinvolgimento in Network. Il membro del Consiglio della Federazione Lyudmila Narusova, che ha partecipato all'udienza, ha sottolineato che la "capacità di lanciare granate", che l'accusa include nelle prove contro gli imputati, veniva insegnata ufficialmente ai membri del movimento giovanile patriottico Yunarmiya.

"Questo caso non ha nulla a che fare con lo stato di diritto", ha osservato Narusova.

Il caso di Filinkov e Boyarshinov viene processato a San Pietroburgo dal Tribunale Militare del Distretto di Mosca. Nel mese di gennaio, lo stesso tribunale ha condannato Igor Shishkin, che ha fatto un accordo con gli investigatori, a tre anni e mezzo di carcere. Successivamente, l'FSB ha inserito Network nella lista federale russa delle organizzazioni vietate.

L'aula del tribunale non poteva ospitare tutti coloro che volevano partecipare al processo. Narusova e l'ex membro della Duma di Stato e attivista per i diritti civili Yuli Rybakov erano in galleria.

Gli imputati sono stati applauditi dalla galleria mentre le guardie armate li hanno condotti in aula.

Durante l'inchiesta, Filinkov e tre giovani di Penza accusati nel caso hanno dichiarato pubblicamente di essere stati torturati con scosse elettriche. Boyarshinov ha affermato che le condizioni della prigione in custodia cautelare equivalgono a torture. Entrambi gli uomini hanno presentato denuncia alla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) di Strasburgo.

L'avvocato Vitaly Cherkasov ha chiesto al tribunale di lasciare che il suo imputato, Filinkov, si

sedesse accanto a lui durante l'udienza, piuttosto che nella gabbia, poiché non aveva precedenti penali o precedenti di conflitti con la legge.

La presenza in aula della polizia antisommossa, della polizia regolare e degli ufficiali giudiziari, nonché la menzione delle norme internazionali da parte di Cherkasov, il modo in cui sono state fatte le cose al CEDU e l'ordine del primo ministro Dmitry Medvedev ai suoi subordinati di esplorare le possibilità di vietare l'uso della gabbia nelle aule di giustizia russe non hanno fatto alcuna impressione sul tribunale. Entrambi gli imputati sono stati tenuti in gabbia per tutta l'udienza.

Secondo l'atto d'accusa, la cosiddetta comunità terroristica anarchica è stata creata non oltre il maggio 2015 da Dmitry Pchelintsev (che è stato arrestato a Penza) e da una persona non identificata. Hanno reclutato i sette imputati nel caso che sono stati indagati dall'ufficio di Penza dell'FSB. Dopo aver cementato il gruppo, si presume che abbiano "assegnato ruoli tra di loro ed esplorato modi di commettere crimini" per rovesciare il regime. Secondo l'accusa, per raggiungere questo obiettivo, hanno pianificato di "istituire gruppi di combattimento e reclutare individui che condividono la loro ideologia anarchica".

L'ufficio di Pietroburgo dell'FSB ha affermato che gli imputati erano tra queste reclute. Filinkov è stato accusato di essere il "radioman" del gruppo, mentre Boyarshinov era, presumibilmente, il loro "geniere".

Dopo la lettura dell'atto d'accusa, il giudice Roman Muranov ha chiesto agli imputati se lo capivano. "No", ha risposto Filinkov.

L'accusa sostiene che Filinkov aveva promesso di "familiarizzare con lo statuto della comunità, utilizzare uno pseudonimo, un software di crittografia dei dati e metodi cospirativi, e acquisire e migliorare le sue capacità di combattimento".

Inoltre, Filinkov avrebbe dovuto "fornire ai membri dispositivi di comunicazione", insegnare loro la crittografia, "reclutare altri individui, discutere e pianificare crimini durante le riunioni, frequentare corsi di tattica, ricognizione, sabotaggio e combattimento, e l'uso di armi e dispositivi esplosivi, e acquisire le conoscenze necessarie in circostanze estreme e condizioni di combattimento".

"Quando è giunto il momento di passare a operazioni attive per realizzare la parte oggettiva dei crimini [sic]", Filinkov, presumibilmente, ha accettato di "mobilitarsi ed essere pronti a raggiungere gli obiettivi della comunità terroristica".

"Non capisco la fonte di queste lettere, né come l'accusa possa basarsi su una finzione, piuttosto che su qualcosa che emerge dalle prove", ha detto Filinkov.

Dopo aver ascoltato accuse simili a suo carico, Boyarshinkov ha detto di aver ammesso la sua colpevolezza e di essere disposto a testimoniare prima dell'esame delle prove.

Dopo l'udienza, il deputato Narusova ha detto che gli episodi di addestramento al combattimento, come descritto nell'atto d'accusa, non avevano nulla a che fare con la legge.

"Il Yunarmiya si impegna ufficialmente nell'addestramento al combattimento con il patrocinio del ministro della Difesa Sergei Shoigu. Ai bambini viene insegnato a lanciare granate, e imparano le tattiche di combattimento. Chiedi a Shoigu perché l'intero Yunarmiya è impegnato nell'apprendimento delle abilità di combattimento"? Narusova si chiedeva.

"Un collega membro del Consiglio della Federazione ha recentemente detto che i bambini dovrebbero essere in grado di lanciare granate", ha continuato Narusova.

Ha fatto riferimento a una recente dichiarazione di Viktor Bondarev, membro del Consiglio della Federazione, che ha proposto di ripristinare l'addestramento di base al combattimento nelle scuole russe. Egli ha affermato di essere indignato del fatto che i bambini non sappiano come lanciare le granate e abbiano paura delle mitragliatrici.

La signora Narusova ha detto che stava preparando un disegno di legge che avrebbe criminalizzato la tortura. Ha anche detto che ha pianificato di arrivare al fondo del caso Network.

"Questo caso non ha nulla a che fare con lo stato di diritto", ha osservato Narusova.

Nella loro testimonianza, gli imputati hanno insistito che stavano imparando le presunte abilità per motivi di autodifesa, dato il numero di antifascisti uccisi in diverse parti della Russia negli ultimi anni.

In particolare, Filinkov ha menzionato gli omicidi di Timur Kacharava, Stanislav Markelov e Anastasia Baburova. Ha riferito che, durante i suoi studi all'Università di Omsk, lui e i suoi amici sono stati attaccati da "radicali di destra, neonazisti e fascisti", compresi provocatori che, secondo lui, avevano legami con le forze dell'ordine.

Secondo Filinkov, gli assalitori di questi scontri erano stati armati con "lame e pistole a stordimento".

Dopo che l'indagine è stata completata, il preside della scuola frequentata da Filinkov ha presentato una lettera di raccomandazione entusiastica. La lettera sostiene che l'imputato aveva sempre mostrato rispetto per la legge, ed era amichevole, coscienzioso e responsabile. Era stato un eccellente studente e aveva vinto un premio a un concorso accademico di astronomia a Baikonur.

Kommersant seguirà i progressi del processo.

Tradotto dal Russian Reader

fonte: [325.nostate.net](http://325.nostate.net)

---

La repressione contro gli antifascisti ed anarchici in Russia è iniziata nel periodo precedente le elezioni presidenziali e la Coppa del Mondo della FIFA. Nell'autunno del 2017, 6 persone sono state arrestate a Penza; a molti di loro sono stati trovati armi ed esplosivi messi lì da agenti dello Stato Russo. Gli ufficiali dell'FSB hanno torturato gli arrestati nei centri di detenzione: applicando elettricità a diverse parti dei corpi nudi degli attivisti, li hanno picchiati e appesi a testa in giù. Mentre li torturavano, gli agenti hanno fatto in modo che gli attivisti imparassero a memoria la storia di cui aveva bisogno l'FSB: si richiedeva loro di confessare che avessero fondato e appartenessero ad un'organizzazione terroristica chiamata "La Rete". Alla fine di gennaio 2018, altri due antifascisti furono arrestati a San Pietroburgo. Anche loro sono stati picchiati, torturati con l'elettricità ed obbligati ad autoincriminarsi confermando di essere membri della "Rete".

## **PENZA. GLI ARRESTI:**

Tra l'Ottobre ed il Novembre del 2017, cinque antifascisti sono stati arrestati a Penza.

**Egor Zorin**, uno studente dell'Università Statale di Penza, non è mai tornato a casa il 18 ottobre ed i suoi amici hanno iniziato a preoccuparsi. Più tardi si scoprì che gli agenti dell'FSB lo stavano detenendo. Apparentemente, è stata la sua testimonianza ad essere utilizzata come base formale per dare inizio al caso dell'"organizzazione terrorista" antifascista. E' molto probabile che Zorin sia stato brutalmente torturato come gli altri detenuti. Tuttavia, da allora non ha contattato né i suoi amici né i giornalisti. Secondo le informazioni disponibili, Zorin è attualmente agli arresti domiciliari. Tutti gli altri accusati di questo caso sono rinchiusi in diversi centri di detenzione preventiva.

Il 19 ottobre, **Ilya Shakurskiy**, un importante attivista locale e compagno di classe di Zorin all'università cominciò a cercarlo insieme ad un gruppo di amici. Non trovando traccia di Zorin tornò a casa. Appena sceso dall'autobus, lo buttarono a terra e, in pochi secondi, gli

ufficiali dell'FSB lo spinsero dentro un'automobile. Colpirono Shakurskiy e lo trascinarono per i capelli per forzarlo a dare la password del telefono. Alla fine, gliela diede.

20 minuti dopo, l'antifascista fu portato in un edificio dove lo attendevano altri agenti dell'FSB. Gli dissero che era sospettato di essere un organizzatore di un gruppo terrorista. Quando l'attivista negò le accuse, fu colpito alla testa ed alla schiena, mentre lo minacciavano di violenza e di una condanna a vita. Durante tutto questo, continuava a sentire qualcuno gridare vicino a lui. Ad un certo punto, un uomo mascherato entrò con una sciarpa insanguinata tra le mani. Uno degli ufficiali dell'FSB menzionò il nome: "Kuksov".

**Vasiliy Kuksov** fu arrestato anche lui il 19 ottobre, probabilmente quasi contemporaneamente a Shakurskiy. La moglie di Kuksov, Elena, tornò dal lavoro in una casa vuota e chiamò suo marito dal cellulare. Anche se il telefono suonava, nessuno rispose. Dopo un paio d'ore sentì aprire la porta con una chiave. Dieci agenti dell'FSB si fermarono di fronte a lei. Uno di loro sosteneva Vasiliy per il collo. L'antifascista poteva a malapena reggersi in piedi, aveva il naso parecchio rovinato, i pantaloni e la giacca rotti ed insanguinati. Gli agenti dell'FSB fecero una rapida perquisizione dell'appartamento ed andarono a cercare l'auto di Kuksov.

Dissero a Kuksov di aprire la porta dell'auto. Lui si rese immediatamente conto del fatto che la serratura della portiera era rotta e lo affermò con forza. Quando gli agenti dell'FSB trovarono una pistola dall'auto, fu chiaro chi aveva rotto la serratura e perché: gli agenti avevano messo lì la pistola preventivamente. Dopo questo fatto, Kuksov fu portato via, probabilmente in un ufficio dell'FSB, dove cominciarono a picchiarlo. Furono le sue grida quelle che sentì Shakurskiy nella stanza accanto.

**Dmitriy Pchelintsev** uscì da casa sua per andare a prendere sua nonna e fu arrestato il 27 ottobre. Quattro agenti dell'FSB lo presero dall'auto, lo picchiarono, lo buttarono a terra e presero la chiave del suo appartamento.

Aprirono la porta ed irrupero nel suo appartamento. Durante la ricerca rivoltarono tutto. Sequestrarono i cellulari e tutti i dispositivi di raccolta dati, due fucili da caccia e due pistole non letali. Tutte le armi erano registrate ufficialmente a nome di Pchelintsev che lavorava come insegnante di tiro.

Dopo la perquisizione, gli agenti scesero all'auto di Pchelintsev, che da tempo non aveva un antifurto e trovarono due granate sotto un sedile. Non sarebbe stato un problema per loro mettere delle granate in un'automobile senza protezione.

Inizialmente, Dmitriy Pchelintsev non fu picchiato, anche se si rifiutò di autoincriminarsi. Il giorno seguente, fu arrestato come membro di un'"organizzazione terrorista". Lo stesso giorno, sua moglie Angelina venne chiamata dall'FSB, ufficialmente per presenziare all'interrogatorio di suo marito. Nell'ufficio, due agenti le andarono incontro, ed uno di loro iniziò a toccarla in modo significativo con un rompighiaccio in mano. Un altro buttò lì che "avevano bisogno di sparare a qualcuno nelle gambe" per far sì che Pchelintsev confessasse.

All'inizio di novembre 2017, **Andrey Chernov** fu arrestato a Penza e, quasi contemporaneamente, **Arman Sagynbaev** a San Pietroburgo. Quest'ultimo fu poi portato a

Penza. I suoi compagni non hanno ancora informazioni sulle circostanze dei loro arresti. Sagynbaev, che ha parecchie costole rotte, rifiuta ogni contatto con i suoi compagni, i giornalisti o gli attivisti di diritti umani; avendo conosciuto per caso Pchelintsev, gli ha chiesto perdono per aver incriminato lui e altri sotto tortura. Non abbiamo praticamente notizie di Chernov.

## **PENZA. LE TORTURE**

La cosa più probabile è che tutti gli attivisti arrestati siano stati torturati, però solo due di loro hanno scelto di parlarne apertamente e nei dettagli: **Ilya Shakurskiy** e **Dmitriy Pchelintsev**. Quello che gli successe si venne a sapere soltanto a gennaio del 2018, perché prima di quel momento le loro famiglie temevano che la divulgazione pubblica potesse peggiorare la loro situazione.

Shakurskiy ha raccontato molte volte di essere stato prelevato da agenti dell'FSB che lo picchiarono per ottenere che firmasse la confessione di essere membro di un'"organizzazione terrorista" creata dagli agenti. Non solo sentì Kuksov gridare mentre era lì, incontrò anche il suo compagno e vide il sangue sul suo viso. Shakurskiy rifiutò di confessare ciò che non aveva mai fatto per molto tempo. Allora, un giorno, lo fecero uscire dalla cella nel centro di detenzione e lo portarono in una cantina.

*"Dopo un po', entrarono tre uomini mascherati. Mi dissero di mettermi faccia al muro e di togliermi la giacca. Un pensiero mi attraversò la mente in quel momento: <Mi uccideranno>. Mi dissero di sedermi ad un tavolo senza alzare la testa. Mi legarono le mani, mi bendarono gli occhi e mi imbavagliarono. Pensai che mi avrebbero fatto toccare qualcosa per avere le mie impronte digitali su qualche oggetto. Però poi mi attaccarono dei cavi ai pollici. Sentì la prima scarica elettrica e non potei evitare di urlare e contorcermi. Lo fecero di nuovo, più volte, finché non promisi di dire quello che mi dicevano. Da allora dimenticai la parola no e dissi tutto quello che mi dicevano gli agenti.",* disse poi Shakurskiy. Firmò tutto quello che gli diedero gli agenti dell'FSB.

Dmitriy Pchelintsev disse che il 28 ottobre, immediatamente dopo che la corte si era pronunciata sul suo arresto, fu portato nella cantina del centro di detenzione. Sette agenti dell'FSB mascherati entrarono dopo di lui e gli ordinarono di spogliarsi. Gli legarono le mani, gli legarono i piedi ad un tavolo e lo imbavagliarono. Un operativo dell'FSB con guanti bianchi da medico tirò fuori un generatore e lo mise sopra al tavolo. Prese un taglierino e spellò i due cavi che uscivano dal dispositivo con movimenti precisi. Disse a Pchelintsev di tirare fuori l'alluce, gli attaccarono i cavi senza guaina e girarono la manopola del generatore. La corrente passò per il corpo di Pchelintsev. Sentì un dolore terribile, cominciò a gridare, agitarsi e sbattere la testa contro la parete. Gli agenti presero la precauzione di mettere la sua giacca tra il suo corpo e la parete, per evitare che si rompesse la testa. Durante le torture, uno di loro si mise accanto a Pchelintsev per sentirgli il polso. La prima scarica durò 10 secondi. A lui sembrarono un'eternità.

Dopo la prima scarica, uno degli agenti disse a Pchelintsev che doveva dimenticare le parole "no", "non ricordo", "non so". Dopo di questo, lo imbavagliarono nuovamente e lo sottoposero a scariche elettriche altre quattro volte. Il dolore era tanto terribile che i denti di Pchelintsev si ruppero mentre stringeva la mandibola. Si strappò il frenulo della lingua, la

sua bocca era piena di sangue. Gli agenti lo imbavagliarono con un calzino.

“Poi mi buttarono a terra e, siccome uno dei miei piedi era legato alla gamba del tavolo, caddi, mi feci male alle ginocchia e sanguinai a profusione. Mi abbassarono i pantaloni, ero steso con il ventre a terra, tentarono di applicarmi i cavi ai genitali. Gridai e gli chiesi di smettere di farmi del male. Ripetevano: “Tu sei il capo”. Affinché smettessero con le torture, risposi: “Sí, sono io il capo”. “Stavi progettando attacchi terroristi”. Gli dissi: “Sí, ho progettato attacchi terroristi”. Quello che mi aveva controllato i battiti sul collo mi mise un passamontagna in modo che non li vedessi. Ad un certo punto svenni per un po’. [...] Dopo che se ne andarono, un agente del carcere entrò e mi disse di vestirmi, mi portò indietro alla mia cella”, disse Pchelintsev al suo avvocato.

Il giorno seguente, per porre fine alle torture, Pchelintsev rompe la cisterna del bagno e si tagliò i polsi e la gola.

I guardiani “premurosi” gli diedero il primo soccorso.

Pchelintsev è stato torturato nel centro di detenzione per oltre un mese e a volte ha sentito Arman Sagynbaev urlare. Le grida gli fecero capire che anche Sagynbaev veniva torturato. Pchelintsev era ancora sottoposto a corrente elettrica, a volte appeso a testa in giù o subendo iniezioni e la somministrazione di pillole sconosciute. Scrisse alla moglie Angelina che era “peggio della morte”. Pchelintsev e il suo avvocato hanno raccontato ai giornalisti delle torture e hanno presentato domanda alla commissione d’inchiesta. Pochi giorni dopo gli agenti dell’FSB hanno torturato nuovamente Pchelintsev e lo hanno costretto a ritrattare le sue parole.

## **LE ACCUSE DELL’FSB CONTRO GLI ANTIFASCISTI**

A causa di questi metodi, cinque dei sei attivisti arrestati a Penza si sono dichiarati colpevoli. Kuksov è l’unico che apparentemente si rifiuta di testimoniare.

Sembra che i fondamenti cui l’FSB ha dato vita a un caso di “organizzazione terroristica” contro gli attivisti stiano nel fatto che tutti loro giocavano a softair. Si allenavano insieme nei boschi, imparavano a fornire il primo soccorso e a sopravvivere in natura. Tuttavia, non tutti gli arrestati erano effettivamente amici (Pchelintsev e Shakurskiy, per esempio, avevano da tempo un conflitto personale) e hanno persino giocato in diverse squadre di softair: una di loro si chiamava Sunrise (Voskhod), l’altra 5.11 (come un popolare marchio di abbigliamento sportivo). Nella versione FSB, i nomi delle squadre si sono trasformati in nomi in codice per le “cellule” di una presunta “organizzazione terroristica” chiamata “La Rete”. Secondo l’FSB, aveva anche cellule a Mosca, San Pietroburgo e in Bielorussia.

L’FSB sostiene che gli antifascisti si stavano addestrando per organizzare esplosioni durante le elezioni presidenziali russe e i mondiali di calcio, al fine di destabilizzare la situazione nel paese e “turbare le masse”. I loro obiettivi dovevano essere i quartieri del partito della Russia Unita, gli uffici postali e le forze dell’ordine. Tutti gli arrestati sono stati successivamente accusati secondo l’Art. 205,4 Parte 2 del codice penale russo (partecipazione ad un’organizzazione terroristica).

## **SAN PIETROBURGO. GLI ARRESTI E LE TORTURE**

Sagynbaev, arrestato a San Pietroburgo, conosceva diversi attivisti. Sotto tortura a Penza, probabilmente è stato costretto ad incriminare i suoi compagni di Pietroburgo. Igor Shishkin e Viktor Filinkov devono essere stati tra i nomi che ha nominato. In questo modo altri due “terroristi” sono stati aggiunti al caso “Rete”.



Alla fine del 23 gennaio 2018, l'antifascista Viktor Filinkov aspettava il suo volo all'aeroporto di San Pietroburgo: stava andando a Kiev per vedere sua moglie. Poco prima del decollo è stato avvicinato da sei ufficiali dell'FSB. E' stato ammanettato e portato ad un esame medico per qualche motivo, probabilmente una procedura di routine dell'FSB prima delle torture.

Dopo l'esame, l'antifascista è stato rimesso nel minivan dove hanno immediatamente iniziato a picchiarlo con le mani. Ben presto sentì una scarica elettrica. Il suo corpo si inarcò involontariamente e gridò con un dolore insopportabile. Era stato colpito con un taser. Questa prima scossa elettrica fu seguita da altre scariche nelle sue manette, nella parte posteriore della testa, nella schiena, poi nella gamba e di nuovo nelle manette, fino all'inguine. Filinkov gridò e fu imbavagliato.

Dopo dieci minuti di tortura gemeva: "Dimmi cosa dire, dirò tutto!" Ma le torture non si fermarono. Poco dopo che Filinkov era pronto ad accettare qualsiasi cosa, gli ufficiali dell'FSB gli fecero imparare a memoria una testimonianza in cui si dichiarava che era membro della "Rete" "organizzazione terroristica".

Poi gli hanno tolto il sangue dal viso con il cappello e portato Filinkov per una perquisizione della sua casa, e poi nel Bureau dell'FSB di San Pietroburgo. Lì ha detto all'investigatore le esatte frasi di confessione che aveva imparato sotto tortura.

Il 25 gennaio è stato dichiarato in arresto dal tribunale e mandato in un centro di detenzione. Non appena è stato visitato da attivisti per i diritti umani e da un avvocato, Filinkov ha ritrattato la sua testimonianza e ha raccontato loro delle torture. Ha mostrato agli attivisti le molte tracce che il taser aveva lasciato su tutto il suo corpo.

Il 26 gennaio, tre giorni dopo la detenzione di Filinkov, l'antifascista Igor Shishkin è scomparso a San Pietroburgo: Gli agenti dell'FSB lo hanno preso mentre portava a spasso il suo cane. La sua famiglia non è riuscita a trovarlo per due giorni. L'FSB ha affermato di non sapere nulla di Shishkin - infatti, è stato torturato da agenti speciali per tutto il tempo.

Il tribunale ha arrestato Shishkin il 28 gennaio, sembrava gravemente ferito all'udienza, e gli agenti dell'FSB gli coprivano il viso con una sciarpa e un cappuccio. Anche lui ha firmato una dichiarazione di confessione.

I medici hanno diagnosticato a Shishkin una frattura del pavimento orbitale, contusioni e abrasioni multiple. Gli attivisti per i diritti umani hanno anche trovato ustioni da taser sul retro della coscia, sulla schiena e sulle braccia. Tuttavia, non ha detto loro nulla sulle torture. Secondo loro, era molto sottomesso. In precedenza, è stato costretto a firmare un documento dell'FSB in cui si dichiarava di aver subito tutte quelle ferite durante l'allenamento. Dieci giorni dopo essere stato arrestato e torturato, Shishkin ha dichiarato ufficialmente di essere pronto a collaborare alle indagini.

Alla fine del 25 gennaio, gli ufficiali dell'FSB hanno arrestato Ilya Kapustin, uno scalatore industriale. Lo hanno torturato con un taser all'interno di un'auto per diverse ore e gli hanno chiesto di raccontare loro tutto sugli antifascisti che conosceva. Hanno minacciato Kapustin di portarlo nel bosco e rompergli le gambe, ma alla fine lo hanno lasciato andare dopo aver perquisito la sua casa.

## **SOLIDARIETÀ. "L'FSB È IL TERRORISTA".**

Otto dei nove imputati nel procedimento penale contro gli antifascisti sono attualmente in arresto in centri di detenzione dove sono ancora in pericolo.

Le repressioni contro gli antifascisti sono diventate di dominio pubblico solo alla fine di gennaio,

quando Viktor Filinkov ha denunciato le torture. Presto Ilya Shakurskiy e Dmitriy Pchelintsev hanno riferito la stessa cosa. La commissione d'inchiesta ha finalmente avviato un'indagine, al momento solo sulla denuncia di Filinkov. Non è chiaro se questa indagine porterà a risultati.

Azioni di solidarietà con gli antifascisti e gli anarchici arrestati sono iniziate in tutta la Russia e in molti altri paesi con lo slogan principale: "L'FSB è il terrorista".

### **NUOVI ACCUSATI (AGGIORNAMENTO DEL 05.07.2018)**

Il 4 luglio a Mosca sono state arrestate altre due persone - Mikhail Kulkov e Maxim Ivankin. Il giorno successivo il tribunale distrettuale Leninskiy di Penza ha confermato il loro arresto fino al 18 settembre. Oltre ad organizzare l'associazione terroristica sono stati accusati di preparazione per la produzione o la vendita di droga in grandi quantità (codice penale della Federazione Russa art.228.1, comma. 4, parte "g" con l'uso dell'articolo 30, comma 3 del codice penale della Federazione Russa)

fonte: [rupression.com](http://rupression.com)